



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA



Dicembre 2005

Redazione: c.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono e fax 011882071 - 011837086
e-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N. 34 del 2-12-2005
Direttore responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA
Spedizione in a.p. Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO - n° 5/2005
Autorizzazione del tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002
Stampato in proprio

Perché Dio tra noi?

Per cogliere il senso genuino del Natale di Gesù la via più semplice è quella di individuare gli obiettivi che Dio si propone nel decidere quell'evento così straordinario.

L'ha deliberato anzitutto per porre rimedio all'effetto disastroso dei peccati: la rottura del rapporto filiale col Creatore e l'impotenza degli uomini a riparare quell'ingiustizia. Vi provvede Dio stesso nella sua sconfinata bontà: attraverso l'incarnazione del Figlio, che in quanto uomo rappresenta l'umanità, e in quanto Dio è amore perfetto, in grado di riparare le colpe dei peccatori. Gesù ci offre così la possibilità di essere riconciliati con Dio.

Con questo intervento il Padre raggiunge un altro scopo: manifestare all'evidenza che egli ama ogni essere umano, e nella sua provvidenza cerca sempre il vero bene di ciascuno.

Con l'invio di Gesù, che condivide in pieno la condizione degli uomini eccetto il peccato, Dio vuole inoltre far conoscere a tutti qual è il modo di vivere che gli è gradito. Già nelle circostanze della Natività lascia intendere le sue preferenze: la gra-

tità e la generosità, l'umiltà e la mitezza, la disposizione al sacrificio e l'accontentarsi del necessario, la gioia e la pace nel compiere la volontà divina. In ogni pagina del Vangelo Gesù riconferma col suo esempio queste scelte del Padre.

Tuttavia l'insegnamento non basta. E il Figlio di Dio è venuto per comunicarci la forza d'animo necessaria per imitare le sue virtù. Lo fa specialmente nell'Eucaristia e nei sacramenti, come pure attraverso l'ascolto della sua Parola, la preghiera e i buoni esempi offerti dalla comunità ecclesiale.

Ma il fine supremo che ha spinto Dio a donarci il Figlio sta nella volontà di chiamarci a condividere per sempre, con Cristo risorto, la santità e la gioia della sua perfezione.

Il Natale è grande festa per noi, se accogliamo Cristo con affetto fraterno, ci affidiamo totalmente a lui e, in unione sempre più stretta ci lasciamo trasformare per crescere nella conformità al suo esempio.



† Livio Maritano
Vescovo Emerito
di Acqui

LA VERGINE DEI POVERI E L'EUCARESTIA: UN MISTERO D'AMORE PER NOI

Per l'ottavo anno consecutivo ho avuto la gioia di recarmi a Banneux per "incontrare" la Vergine dei Poveri. Diversamente dai pellegrinaggi precedenti, siamo giunti in Belgio non più con il treno, ma con due pullman. Questa novità ha favorito un maggior contatto umano. Infatti, l'assenza degli scompartimenti che sono in treno e il pranzo e le soste lungo la strada hanno favorito lo sviluppo di un clima di condivisione e di amicizia.

A Banneux, rispetto ai pellegrinaggi degli ultimi anni, abbiamo trovato giornate soleggiate e con temperature miti. In Santuario, poi, ho avuto la gioia di concelebrare per ben due volte la Santa Messa presso la piccola cappella delle apparizioni con gli altri sacerdoti, i malati e i pellegrini.

Il pellegrinaggio di quest'anno aveva anche un particolare significato spirituale ed ecclesiale. Si collocava, infatti, alla conclusione dell'anno dell'Eucarestia. Dal mese di ottobre 2004 fino ad ottobre 2005, la Chiesa universale è stata invitata a meditare sul grande dono della Presenza eucaristica di Cristo. In questo contesto, durante il pellegrinaggio, è maturata in me la convinzione che anche il messaggio di Banneux contenga un particolare significato eucaristico. Tre giorni dopo la prima apparizione (cioè il mercoledì 18 gennaio), la piccola Mariette ricompare alla Santa Messa mattutina delle 7,30 dopo quasi tre mesi d'assenza. Da quel momento, la bambina ripartirà con una presenza regolare al catechismo fino a giungere alla prima comunione. Sembra quindi evidente che la Vergine Maria, con la sua apparizione, ha voluto entrare per così dire nella vita di Mariette per ricondurla a Cristo da cui si era allontanata. Si deve notare che, almeno in apparenza, l'allontanamento dal catechismo aveva delle ragioni plausibili. La bambina, infatti, doveva sovente badare ai fratelli più piccoli per aiutare la mamma. Rimane tuttavia vero che proprio questo impegno familiare le impediva di prepararsi adeguatamente a ricevere Gesù eucaristico. Invece, dopo la prima apparizione del 15 gennaio, Mariette riesce ad accordare due cose che in precedenza sembravano inconciliabili: l'assistenza ai fratelli più piccoli in casa e la partecipazione al catechismo.

La visita di Maria, dunque, ha dato a Mariette una maggiore maturità personale, facendole

capire l'importanza di una seria preparazione di fede. Questa rapida crescita di maturità è tanto più impressionante se si pensa che avviene in una bambina di soli 12 anni.

A considerare da vicino ciò che le apparizioni hanno compiuto a livello umano e spirituale nella piccola Mariette, veramente si comprende la parola di Dio quando afferma che "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (1 Cor 1, 27)!"

Il più grande frutto che il pellegrinaggio di quest'anno ha lasciato in me, credo sia stato di comprendere che la Vergine dei Poveri ci vuole guidare a Gesù fonte della grazia, in modo estremamente concreto. Ella ci vuole portare alla stessa presenza reale di Cristo in mezzo a noi, ad unirci realmente al suo corpo e al suo sangue, perché possiamo avere in noi la vita. Significativamente, la Madonna a Banneux si è anche definita Madre del Salvatore Madre di Dio. Ora, dove possiamo noi trovare la salvezza se non nutrendoci di colui che si è fatto cibo per noi? "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51): questo è ciò che la Vergine dei Poveri ha fatto comprendere a Mariette, ed è anche ciò che noi siamo chiamati a comprendere. Quando, cari amici, leggerete questo mio articolo, sarà già probabilmente iniziato il tempo d'Avvento, che ci prepara alla solennità del Natale. In ogni Messa lo stesso sacerdote rinnova, in se stesso, in certo qual modo, il Parto Verginale di Maria, poiché con le parole della consacrazione genera Cristo sull'altare. Pensiamoci, non soltanto in questo tempo che ci separa dal Natale, ma anche ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa. Buone feste e Buon Anno a tutti!

Don Piero Massaglia



Place d'apparition
Verschijningsplaats
Erscheinungsort

BANNEUX N.D.

ECHI DI UN PELLEGRINAGGIO

Mentre scrivo queste poche righe rivivo le mie impressioni più profonde.

Alla partenza, forse a causa del tempo brutto, salire sull'aereo, era il mio battesimo del volo, non mi ha fatto alcuna impressione né mi ha dato speciali emozioni.

Giunti a Bruxelles, con un pulmann, ci hanno condotto a Banneux dove abbiamo atteso l'arrivo di coloro che sono venuti direttamente in pulmann da Torino.

Il giorno appresso è cominciata la vita del pellegrinaggio: la messa di apertura, la funzione penitenziale che mi ha dato una profonda emozione, la processione alla fonte con l'immersione delle mani nella sorgente, la Via Crucis che si snoda attraverso il bosco. Quanti bei ricordi!

Che dire poi della visita a Liegi con la sua splendida cattedrale, del Cristo vestito, bella scultura in legno conservata in una cappella al margine del bosco?

Come tutte le cose belle, anche questo pellegrinaggio è terminato. Il ritorno è stato particolarmente emozionante per me: l'aereo si innalzava nel cielo azzurro dove i miei occhi volti verso l'infinito vedevano Giovanna (la moglie defunta, n.d.r.) che mi veniva incontro porgendomi le braccia con un radioso sorriso. Più oltre, abbiamo superato le Alpi. Che spettacolo!

Chiudo con un mio pensiero di riconoscenza, ringraziando tutti quelli che hanno fatto a gara a trascinarci in carrozzella, quando la cara Agnese aveva altri impegni. Questo, e tutto il resto, mi hanno lasciato una profonda commozione al pensare che, malgrado tutto, c'è ancora tanto amore nel mondo.

Carlo Gatti

Un grande grazie alla VERGINE DEI POVERI

Da poco si è concluso il Pellegrinaggio a Banneux. Per me è stato il 30° anno di partecipazione. Ho accettato l'invito della Vergine che di anno in anno mi ha fatto strada perché attraverso di Lei potessi lodare, ringraziare il Signore per ogni cosa buona o meno avvenuta per me e per la mia famiglia.

Ho iniziato nel 1976 con mio figlio Mario a fare il Pellegrinaggio per ringraziare per una grazia ricevuta e così sono ritornata per tanti anni con tutta la famiglia ed ogni anno si aggiungevano parenti e amici.

Ringrazio in particolare l'intercessione della Madonna dei Poveri nel giugno del 1984. Con mio marito ebbi un incidente d'auto in cui rimasi 10 gg. in prognosi riservata. Quando fui dimessa doveti restare 3 mesi ingessata alle gambe. Al 19 settembre mi fu tolta l'ingessatura ed al 20 di settembre ero sul treno per Banneux. Partecipai al Pellegrinaggio in carrozzina e poi con il tempo ripresi la mia vita normale. Ogni anno quante vicende tristi si sono susseguite però quante vittorie grazie alla Mamma Celeste che veramente è venuta per alleviare la sofferenza.

Quest'anno al 22 settembre mio figlio Mario è stato col-

pito come un fulmine a ciel sereno da fortissimi dolori al petto. Ricoverato d'urgenza alle Molinette dopo accurate ricerche è stata individuata la causa. Un virus aveva aggredito il cuore. E' stato curato molto bene e debellato il male. I miei figli hanno dovuto rinunciare al Pellegrinaggio e così sono partita da sola. Non nascondo che alla partenza ripensando agli anni passati in cui ero in compagnia di familiari ed amici avevo un grosso magone che però passò subito al pensiero che eravamo tutti fratelli ed amici in cammino verso colei che ci chiama, ci aiuta e ci guida.

L'esperienza in pulmann è stata positiva sotto tutti i punti di vista.

Ringrazio di cuore l'Associazione SANTA MARIA che ha premiato il mio 30° Pellegrinaggio e mi ha commossa tantissimo.

Un grazie ai Barellieri e Damine per la grande dedizione verso tutti i malati e pellegrini.

Un caro ricordo in preghiera per i tantissimi amici che hanno partecipato ai Pellegrinaggi e che ora sono in Paradiso e continuano a volerci bene.

Irene Colombo

**PELLEGRINAGGIO A
BANNEUX 2006
dal 5 al 10 ottobre
con autobus e aereo**



NATALE "INCARNAZIONE"

Il Natale è "incarnazione", antico termine della teologia per indicare che Dio si è fatto uomo, si è fatto carne, si è fatto corpo.

Se Dio è arrivato a tanto è segno che il corpo ha una dignità unica, santificata da Gesù.

Vi propongo alcune considerazioni sul corpo.

"Se Dio è arrivato a tanto è segno che il corpo ha una dignità unica, che è straordinario, degno di Dio. Ha occhi che sono una cinepresa ad altissima precisione.

Ha mani che parlano da sole.

Ha una faccia che dà più notizie di tutti i giornali.

Ha palpebre che si muovono circa 25 mila volte al giorno.

Ha un cuore che nel giro di un anno pulsa più di 41 milioni di volte.

Il corpo non è la scarpa stretta dell'anima.

Non lo stimiamo abbastanza. Non lo rispettiamo abbastanza. Qualche volta per il disordine nel mangiare o per l'imprudenza nel guidare l'auto lo mettiamo in pericolo.

Dobbiamo stimarlo, amarlo più dell'auto, del telefono, del televisore, del computer, di internet. . . .

Qualunque cosa accada, invecchieremo insieme.

Grazie corpo mio, sei l'amico più fedele!"

Natale è quindi l'occasione per un amore e rispetto al corpo.

A Natale possa crescere un uomo rinnovato; seguendo Gesù gli uomini saranno più umani.

Senza Natale il mondo sarebbe infinitamente più povero.

Allora, prima ancora di augurare "Buon Natale" si deve dire "Grazie Natale!".

Non sprechiamo il Natale!

Sarà Natale se squarcerai la notte, se porterai la luce, se donerai la pace, se offri la mano, se porti la gioia.

Sarà Natale se scendi dall'alto e diventi fratello.

Natale sarà se camminerai così ogni giorno, anche se camminerai in salita.

Sarà Natale se torni bambino, con gli occhi puliti, con l'anima nuova.

Sarà Natale se tu ami la terra con il cuore lassù!

Don Sebastiano Galletto

RIFLESSIONE

L'altro giorno ho ricevuto una e-mail insolita. Raccontava di una ragazza spagnola che, avendo il padre in fin di vita, aveva invitato il sacerdote ad andare a trovare il genitore per prepararlo ad una buona morte. Il sacerdote, andato a casa di quella famiglia, era entrato nella camera del genitore e lo aveva trovato addormentato; avendo notato una sedia vuota di fianco al letto e pensando che fosse per lui si sedette ed attese che il signore si svegliasse. Al risveglio l'uomo notò il prete seduto sulla sedia e lo invitò a chiudere la porta. Il sacerdote sorpreso chiuse la porta e l'uomo iniziò a raccontare: "Nella mia

vita ho trascorso tanto tempo senza sapere come pregare; andavo in chiesa ed ascoltavo quanto veniva detto sulla necessità di pregare, però tutte quelle prediche mi entravano da un orecchio ed uscivano dall'altro, così ho smesso di pregare. Poi un giorno il mio migliore amico mi diede un consiglio dicendomi che la preghiera è semplicemente avere una conversazione con Gesù. Così mi suggerì di sedermi davanti ad una sedia vuota e con fede guardare Gesù seduto davanti a me ed iniziare a parlarGli ed ad ascoltarlo nello stesso modo con cui stiamo ora noi due (perché LUI stesso ci ha detto: "IO sarò sempre con voi"). Ho provato alcune volte, mi è piaciuto tanto che da allora lo faccio ogni giorno almeno un paio d'ore, facendo attenzione a non farmi vedere dai miei familiari, perché mi prenderebbero per matto". A questo racconto il sacerdote provò una grande emozione, gli consigliò di non smettere mai e, dopo avergli impartito la benedizione, fece ritorno in canonica. A questo punto mi è sorta una riflessione. Quanti di noi, nei vari pellegrinaggi (Banneux e Lourdes) o nel quotidiano, siamo stati destinatari di confidenze, e quanto ci è stato detto da questi nostri amici ci ha fatto riflettere oppure non ci ricordiamo più nulla. Ma soprattutto riusciamo a discutere con gli amici delle nostre esperienze di vita cristiana? Durante il pellegrinaggio è molto facile dare testimonianza: vuoi per il luogo oppure per il clima particolare che accompagna questi momenti. A volte però, nella vita di tutti i giorni ci è difficile raccontare ad altri le nostre esperienze. Mi piacerebbe, approfittando del giornalino, sentire qualche risposta o testimonianza, e se possibile anche da parte dei più giovani.

La storia finisce raccontando che dopo qualche giorno la figlia di quel signore chiamò il sacerdote per comunicargli che il genitore era morto in pace, ma c'era una cosa che non capiva perché il genitore si era voluto alzare; l'aveva infatti trovato con la testa appoggiata alla sedia vuota di fianco al letto". Il sacerdote, asciugandosi le lacrime, disse "Magari tutti potessimo andarcene in questo modo".

E l'autore invitava ad avere il coraggio di inviare a tutti i nostri amici questa e-mail, e così io ve l'ho raccontata.

Inoltre, visto il periodo in cui siamo, permettetemi di fare un augurio a tutti voi: "che il Gesù che sta per nascere, ci sia a fianco ogni giorno della nostra vita"; Buon Natale e felice anno.

P.S. chi desidera ricevere questa e-mail può rivolgersi alla segreteria della nostra Associazione.

Mario Bergesio

DALLA GROTTA DI BETLEMME ALLA GROTTA DI LOURDES

Si avvicina a grandi passi il S. Natale e la nostra riflessione sembra lasciare la Grotta di Lourdes per concentrarsi ora con più facilità e con più immediatezza alla Grotta di Betlemme. Lungi dal voler immaginare o stabilire arditi parallelismi, capita però che alla nostra attenzione vengano poste delle somiglianze tra gli eventi di cui le due grotte sono state teatro e testimoni. Mi pare anzitutto che entrambe rappresentino ed esprimano un contesto di estrema ordinarità. Entrambe erano comuni, quasi banali,

luoghi di incontro per umili lavoratori che ne conoscevano l'esistenza e l'ubicazione per poterle utilizzare in casi di necessità e bisogno. E quale più grande necessità e quale più impellente bisogno aveva l'uomo se non la salvezza persa dopo gli egoismi del peccato originale? Proprio nella grotta di Betlemme, insieme alla nascita di Gesù, si materializza la più generosa delle risposte e la più amorevole delle proposte che Dio indirizza all'umanità per testimoniargli il proprio amore. La grotta di Betlemme accoglie e fa da contorno a questo avvenimento destinato a cambiare il corso della storia e la storia dell'umanità. In un contesto storico e sociale diverso anche la grotta di Lourdes, luogo di usuale ed insignificante riparo per pecore, maiali e pastori, diventa teatro delle manifestazioni Mariane che rinnovano la relazione di amore che Dio intrattiene con l'uomo e l'umanità. Ancora una volta Dio sceglie di servirsi di una condizione di assoluta quotidianità per testimoniare la gratuità e la sconfinata generosità del Suo sentimento. Il racconto evangelico da una parte e le cronache biografiche di Lourdes dall'altra, ci dicono anche chi sono stati i primi visitatori delle due grotte. Una apparentemente insignificante bambina per Lourdes, un gruppo di umili e poveri pastori per Betlemme. Due diverse fasce di età, due diverse sensibilità, due differenti umanità, una unica grande semplicità ed essenzialità di vita ed una stessa inconsapevole, ma dinamica disponibilità alla Rivelazione. Per ognuno di noi la testimonianza certa che l'attenzione, la cura e la predilezione di Dio per ciascuno non ha carattere di eccezionalità e non necessita di particolari contesti per manifestarsi ed esprimersi. E' discreta ma costante, mai rassegnata. Proprio come un innamorato. Di Bernardette abbiamo le immagini della cronaca, dei pastori abbiamo la sommaria descrizione dei vangeli e le rappresentazioni statuarie dei presepi. Qualche volta, tra tanti pellegrini in raccoglimento e preghiera davanti alla grotta di Lourdes, viene da pensare alla grotta di Betlemme. Il pensiero corre ad immaginare quale ne fosse lo scenario, quali le modalità di quella prima adorazione, quali ne fossero i protagonisti. Per presumibile affinità di età e vicinanza caratteriale, mi capita allora di simpatizzare con i pastori di Betlemme e di riflettere sulla loro figura. Personaggi che l'immaginario dipinge burberi e diffidenti per la necessità di difendere il proprio gregge e le poche proprietà, quasi resi scontenti e coriacei dal continuo vagabondare senza una fissa dimora ed una stabile rete di relazioni sociali, legati e permeati solo da un solido sentimento di amicizia e di solidarietà con altri pastori fatto di consapevolezza comuni, di gesti concreti e di condivisione più che di parole. La notte di Natale dovevano essersi appena seduti attorno ad un fuoco in compagnia per condividere, dopo le fatiche della sistemazione del gregge, anche le scarse gioie di una forma di pane, un pezzo di formaggio ed una fiasca di vino. Mentre il fuoco brillava qualcuno magari aveva cominciato a raccontare qualche

barzelletta raccolta qui e là pellegrinando con il gregge. Si stavano sicuramente confidando di aver trovato pascoli più o meno buoni nella giornata trascorsa e si stavano scambiando gli orientamenti circa il percorso della giornata seguente. Niente di trascendentale. Scene di ordinaria vita pastorale. All'improvviso, imprevisto ed inatteso, il richiamo del cielo: "Alzatevi, andate alla grotta ad adorare il Salvatore". Non è difficile immaginare quanto poco potessero aver capito i pastori dell'importanza dell'annuncio e dell'ancora più determinante importanza dell'evento annunciato. Ciò nonostante non hanno esitazione. Di fronte alla eccezionalità dell'annuncio non cominciano a discutere, non organizzano convegni né tavole rotonde; semplicemente si alzano e vanno a vedere. E' gente pratica, concreta, di buon senso. Non sono abituati a chiedersi se ne avranno un vantaggio, se gli potrà tornare utile, se ne potranno avere un beneficio. Lasciano il fuoco, il pane ed il formaggio e vanno a vedere perché potrebbe essere che ci sia uno stato di bisogno ed una necessità da soddisfare. Certo la curiosità avrà avuto la sua parte; forse mentre lasciavano a metà la scarsa cena si saranno anche scambiati qualche mugugno e forse anche chi aveva portato l'annuncio potrebbe essersi presa la sua quota. Però si alzano e si lasciano coinvolgere di persona, non demandano ad altri di andare a vedere e di tornare a riferire, non eleggono un incaricato al quale affidare la propria rappresentanza. Una volta resa visita alla grotta di Betlemme devono avere improvvisamente trovato tutta l'eloquenza e la loquacità che fino ad allora avevano creduto patrimonio esclusivo delle donne e sicuramente devono essersi fatti eco e portavoce del lieto evento del quale erano stati testimoni oculari.

Certo l'identificazione con questi coriacei pastori non regge oltre la rappresentazione delle loro sane e gioviali abitudini di convivenza. Per il resto del loro comportamento, l'essenzialità del loro tratto, la generosità del loro gesto, la assenza di calcolo nel loro agire, l'entusiasmo della loro testimonianza, continuano a rimanere materia di riflessione ed obiettivo di progresso spirituale.

Elio Beretta



“Tenete accese le vostre lampade”

E' il tema pastorale dell'anno 2006 a Lourdes. Prepariamoci fin da ora a portare le nostre lampade ai piedi di Maria per ricaricarle alla luce della Grazia di Dio.

Il nostro pellegrinaggio a Lourdes si svolgerà dal

15 al 21 maggio 2006.

Su questo tema vi proponiamo due testimonianze dalla rivista **LOURDES** magazine.

“Siete la luce del mondo!”

La riflessione di una damina, hospitalier di Notre Dame di Lourdes.

Mi ricorderò a lungo di questa frase del Vangelo che Giovanni Paolo II ha rivolto ai giovani in occasione delle GMG di Toronto: “*Siete la luce del mondo!*”. Se rifletto su ciò che può essere luce nella mia vita, non trovo niente di veramente eccezionale. Ma mi rendo anche conto che sono le piccole cose che vengono ad illuminarla. Non c'è bisogno dello straordinario! Non c'è bisogno di cose abbaglianti! Giusto la semplicità del quotidiano: il sorriso del vicino di pianerottolo, l'amore di quelli che mi circondano, il viso di coloro che Dio pone sulla mia strada e che talora sono testimoni di fede straordinari, un pranzo in casa in compagnia degli altri, o ancora la preghiera, la Riconciliazione, una vera intimità con Dio, ecc...ecc...Gli esempi potrebbero essere numerosi! Luce sulla mia strada! Luce sul mio cammino di Damasco! E poi, ci sono tante piccole stelle che accendo io stessa, talvolta senza rendermene conto: quando raddrizzo il guanciale del malato allettato, quando offro uno dei miei sorrisi a chi è triste, quando poso la mano sulla spalla di un amico afflitto, quando sono testimone di ciò che anima la mia fede, di ciò che riempie il mio cuore a chi dubita e non crede più! “Colui che accende le stelle”, ecco una bella missione conferita dal Signore. E anche nel quotidiano! Luce per gli altri! Luce sulle strade di vita, talvolta così diverse! Allora, se faccio il conto di tutte le piccole luci che trovo sul mio cammino e di tutte quelle che accendo senza saperlo, allora, sì: sono molte le luci nella mia piccola vita! Ma le luci non sono tutte uguali! Non come la luce che illumina le vetrine dei negozi! Non come l'illuminazione nelle strade la sera di Natale! Non come i fuochi d'artificio del 14 luglio! No, quelle sono luci effimere! Ma la luce segno della presenza di Dio nel cuore della mia vita, brilla continuamente! E' una luce che dura! Una luce che non si spegne, anche se le tenebre, talvolta, vengono ad oscurare il quotidiano. Perché il mio cuore è fiducioso e colmo di speranza! “Non ci ardeva forse il cuore nel petto”. Dicevano i discepoli sulla strada di Emmaus... Allora, Signore, vieni ad illuminare la mia strada, vieni ad illuminare la mia vita affinché sappia riconoscere sempre nell'altro la tua presenza che diffonde la luce del tuo amore, attraverso di me!”

Sabrina Bertaux

“Hai tenuta accesa la tua lampada?”

Parole di un giovane infermiere volontario che accompagna i malati a Lourdes come Hospitalier di Notre Dame di Lourdes.

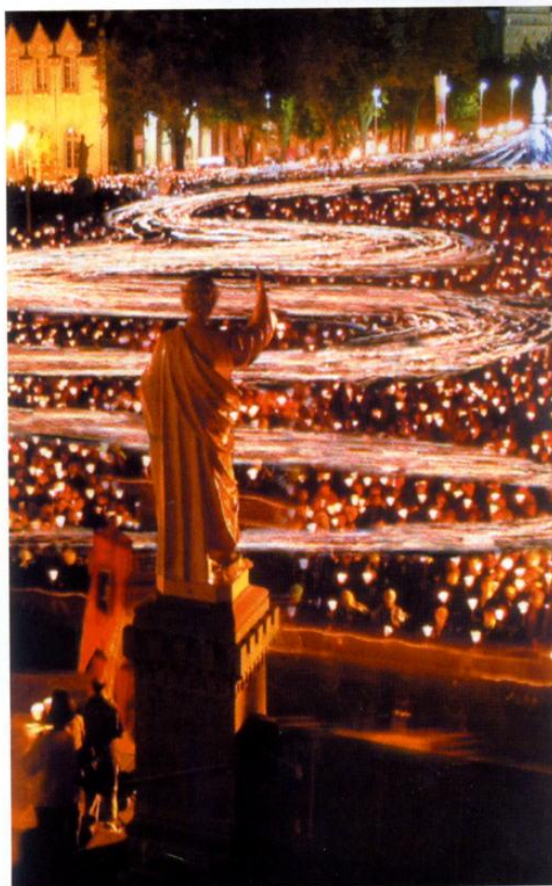
Che cosa nella mia vita di cristiano, di hospitalier è luce o tenebre? Porto abbastanza luce e calore al mio prossimo? Per esempio, a colui che tento di rianimare sul bordo della strada, vittima di un incidente, nell'ambito del mio lavoro di infermiere? Al di là dei gesti di emergenza, sono pieno di compassione, di tenerezza? Il mio viso è radioso di luce?

Non so! Tento comunque ogni giorno, anche se umilmente, di ravvivare sempre più questa luce accesa in me il giorno del mio battesimo e che deve brillare intorno a me. Se voglio veramente che questa luce brilli, ho bisogno, alzandomi la mattina, di attingere forza nella mia preghiera quotidiana, talora breve, giusto un segno di croce, come faceva così bene Bernardetta. E poi, la sera, prima del riposo della notte, per porre nelle mani del Buon Dio tutte le persone incontrate, i malati, i sofferenti, gli agonizzanti, ma anche coloro che sono in salute e le persone che si sono affidate a me durante la giornata. La preghiera mi aiuta ad essere luce nel mio lavoro ed altrove. La luce non fa rumore, è semplicemente là; illumina, riscalda. Devo cercare di essere sempre radioso dell'amore e della misericordia di Dio, perché in effetti un giorno conterà solo l'amore.

Come diceva così bene San Giovanni della Croce:

“*Alla sera della nostra vita, saremo giudicati sull'amore*”
Aggiungerei volentieri, dopo lui: “*Alla sera della mia vita di cristiano, di infermiere, di hospitalier, mi sarà chiesto: hai tenuto accesa la tua lampada? Sai bene, la lampada del mio amore che ti avevo affidato?*”.

Thierry Mercier



O BAMBINO, DOVE NASCERAI QUEST'ANNO?

Caro Bambino,
ora che di nuovo nasci Bambino sulla Terra ti voglio avvisare:

Non nascere in Europa,
ti metterebbero davanti alla TV riempiendoti di popcorn e merendine,
ti insegnerebbero ad essere sempre "il primo",
a crescere per diventare uomo di potere e di successo
ad essere un "lupo" per gli altri bambini africani, latinoamericani, asiatici.

Tu che sei l'Agnello umile del Servizio.

Non nascere nel Nord America,
ti insegnerebbero che sei "il migliore",
che la cosa più importante è il denaro,
che tutto può essere ridotto a interesse personale, anche la natura,
che ogni uomo ha un prezzo e tutti possono essere comprati e corrotti,
ti insegnerebbero a sparare missili
e a fare embarghi che tolgono cibo e medicine ad altri bambini.

Tu che sei il Principe della Pace.

Evita l'Africa,
potresti nascere con l'AIDS o morire di diarrea ancora neonato
oppure finire profugo in un Paese non tuo per scappare da guerre e violenze.

Tu che sei il Signore della vita.

Evita l'America Latina,
finiresti bambino di strada
oppure ti sfrutterebbero per tagliare canna da zucchero
o accogliere caffè o cacao da mandare nel Nord del mondo,
senza mai poter mangiare una tavoletta di cioccolato.

Tu che sei il Signore del Creato.

Evita anche l'Asia,
ti metterebbero "a padrone" lavorando 14 ore al giorno
per tappeti o scarpe, palloni o giocattoli da mandare nel Nord del mondo
e tu andresti scalzo e giocheresti a calcio con palloni di carta o pezza.

Tu che sei il Padrone del mondo.

Ma soprattutto non nascere di nuovo in Palestina,
alcuni ti metterebbero un fucile, altri una pietra in mano e ti insegnerebbero ad odiare i tuoi fratelli: gli ebrei, i musulmani e i cristiani.
Tu che sei stato inviato dal Padre per darci il suo amore misericordioso.

Caro bambino, a pensarci bene tu sceglierai di nascere proprio in tutti questi posti, ma non nei cuori dei bambini e dei Paesi poveri e deboli: là ci stai già, sempre!
Nascerai nei cuori dei grandi e dei Paesi ricchi e potenti perché, come hai detto tu stesso – Dio potente che diventa bambino impotente –

Rinascano anch'essi: piccoli, innocenti e finalmente deboli.

(da Giuliana Martirani, il drago e l'agnello, Ed.Paoline)

NO AL PESSIMISMO E ALLA TRISTEZZA

Dio è la luce infinita, quindi se ti senti triste o pessimista, apri la finestra della tua anima, indirizza la tua volontà alla ricerca di Dio e spariranno tristezza e pessimismo come la nebbia al sole.

Credi che sia difficile trovare Dio ?

Basta che tu cominci a muoverti, sentirai la sua voce che ti chiama per nome, perché sei suo figlio.

Renditi conto che non stava passando vicino a te per caso, ti sta proprio cercando da tanto tempo perché vede il tuo inutile pessimismo e la tristezza che ti vela anche la fede e ti oscura anche l'intelligenza e raffredda il tuo amore.

Hai paura che ti manchi qualcosa? Hai timore che Dio non abbia tempo per te? Finora sei stato tu che non gli hai concesso il tuo tempo. Egli poi è il padrone del tempo! Credi forse che non abbia il sufficiente per soddisfare le tue richieste?

Ma è Dio infinito ed è capace di compiere azioni che tu non potrai immaginare.

Avresti detto che si sarebbe fatto uomo come te per starti vicino, per parlarti e dimostrarti anche fisicamente che Egli è il tuo Dio ?

Se ci pensi veramente, c'è da rimanere sconvolti, c'è da perdersi!

E tu saresti triste? Se a te manca tutto, hai chi ha tutto in misura infinita.

E continui ad essere pessimista?

Ma puoi dare alla tua vita almeno una ragione seria per tenerla incatenata nel pessimismo?

Amico mio, vola con le aquile, tuffati nell'oceano di Dio, canta con la natura, sorridi con il sole, apri le tue piccole, incapaci, inerme braccia al tuo Dio e dimenticati in Lui e vivi nella sua vita divina!

E ascolta qualche volta: da duemila anni ti sta ripetendo: vieni a me tu che sei stanco ed affaticato ed io ti consolero!

Ma . . . cosa vuoi di più !

G. Adani



NATALE : AMORE TRA I POPOLI

Ci stiamo avvicinando al giorno della nascita di Gesù, la stagione dei Pellegrinaggi si è conclusa direi in modo positivo anche se c'è stata una minore partecipazione.

Cari amici sono arrivati da questi pellegrinaggi miracolati, la mia vita potrebbe essere un mare di dolore e di disperazione, invece è un oceano di bellezza e di serenità, ricaricato in quei luoghi dove le povertà umane si toccano, dove la sofferenza colpisce a tutte le età ma dove una Madre grande e dolce ci accoglie e ci stringe forte tra le Sue braccia. Partiamo carichi di voglia di vivere, di cantare, di lodare il Signore che ancora una volta ci ha fatto il dono di incontrare la Sua Mamma. In quei luoghi non si vede un mondo dove conta l'apparire, il possedere, il primeggiare e non vedo differenza tra i cristiani e atei.

Tanti sono convinti di identificare il proprio valore nei riconoscimenti sociali. Dove sono finiti i sentimenti caratteristici di quella nuova comunione: misericordia, benevolenza, umiltà, mansuetudine, pazienza. Dove sono questi sentimenti, li coltiviamo noi ?

Invito tutti coloro che vivono l'ASSOCIAZIONE a riflettere sul significato del pellegrinaggio. Vivere in una società, come quella di oggi sempre attenta alla visibilità, all'apparire, è sempre più difficile. E' necessario trovare la voglia, per definire in noi stessi quali sono le priorità.

Dobbiamo imparare dai pellegrinaggi perché ci mostrano la positività della vita, la condivisione umana.

Il pellegrinaggio è e deve essere uno scambio continuo e reciproco di doni, di noi stessi.

E' una scuola di vita. Dobbiamo sforzarci di coinvolgere nei pellegrinaggi, sempre più persone gravemente malate. Sono i malati più gravi che dobbiamo aiutare perché possano raggiungere i Santuari della fede. La nostra fede, la nostra esperienza devono essere un dono da offrire alla società in cui viviamo, doniamo amore ai nostri fratelli come Gesù ci insegna.

Auguro a tutti Voi un Santo Natale ed un felice Anno Nuovo.

Vi aspetto tutti ai prossimi pellegrinaggi

Carlo Albertazzi

NATALE 2005

*Vieni di notte, Signore,
quando nel nostro cuore c'è tanto buio
e dunque vieni sempre, Gesù.
Vieni nel silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci
e dunque vieni sempre, Gesù.
Vieni figlio della pace
nel mondo ci sono troppe guerre,
dunque vieni sempre, Gesù.
Vieni per consolare,
vieni tu che ci ami,
nessuno è in comunione con il fratello
se prima non è con te, Signore.
Vieni tu che sei la gioia
E la speranza del mondo,
abbiamo sempre bisogno di Te.
Vieni sempre, Signore!*



Davide Maria Tuoldo

**A tutti gli amici,
questo è il nostro augurio di Natale**

Associazione Santa Maria

*Il Dio con noi
diriga i nostri passi
e ci sorregga
nel cammino della vita.*
Giovanni XXIII



VITA DI CASA NOSTRA

EVENTI LIETI E TRISTI

I coniugi MONTI – GARIGLIO, nostri damina e barelliere, sono diventati nonni di Vittoria.

I coniugi LAZZARETTO Maria Grazia e Nereo, nostri damina e barelliere, sono diventati nonni di Paolo.

La nostra damina RACCA Rosanna è diventata nonna di Ivan.

ALLE FAMIGLIE GIUNGANO I NOSTRI COMPLIMENTI ED UN SINCERO AUGURIO DI OGNI BENE PER I PICCOLI NATI

SIAMO INVITATI A RICORDARE NELLE NOSTRE PREGHIERE
La defunta nostra Socia CANIS Santina